Neppure la penultima giornata ha sciolto i nodi del massimo campionato di calcio

SCUDETTO E SALVEZZA IN FOTOFINISH

● Il goal di CAPELLO in Juve-Samp

La Juventus ha ridotto ad un punto lo svantaggio, ma il Torino non è intenzionato a lasciarsi scappare la grossa occasione domenica prossima con il Cesena La Lazio ha conquistato due punti preziosi col Milan e ha migliorato la differenza-reti: una mano per salvarsi dovrebbe dargliela la Roma battendo l'Ascoli sempre che a Como non vada a perdere per più di 1-0

Neppure la penultima giornata del massimo campionato di calcio è stata decisiva e la parola finale, tanto per lo scudetto quanto per la salvezza, spetterà agli ultimi novanta minuti. Non c'è che dire, nessuno si sarebbe aspettato tanta suspense, al punto che persino per domenica prossima azzardare previsioni sicure sarebbe oltremodo controproducente. Ancora una volta si dimostra come tutto sia relativo, magari scomodando la famosa teoria di Einstein. Ma resta il dato di fatto che la Juve non si è permessa distrazioni con la Samp, mentre il Torino ha saputo amministrare il pareggio a Verona, non rischiando più di tanto. Ora i granata vantano un solo punto di vantaggio sui «cugini» bianconeri, ma tutto lascia presagire che sarà il punto scudetto. Sempre che il Cesena non giochi un brutto scherzo agli uomini di Radice: ma chi li accredita di tanto, e per di più contro un Torino che non ha mai perso in casa? Onore, comunque, va riconosciuto alla Juve che ha saputo reagire dopo l'1-1 con la Roma e dopo la perdita dei cinque punti di vantaggio in classifica. Domenica prossima i bianconeri «chiudono» a Perugia, e vedrete che neppure contro i «grifoni» mancherà l'impegno, perché soltanto la vittoria potrebbe ancora tenere in vita un filo di speranza. E' vero che sperare costa poco, ma mettiamo il caso che il Cesena imponga il pari al Torino e la Juve vinca a Perugia... saremmo alla fantascienza, d'accordo, ma si aprirebbe la porta allo spareggio. Si dirà che appare quanto meno improbabile che il Torino si lasci sfuggire di mano quello che si è giustamente conquistato, ma nessuno è in possesso della verità rivelata, per cui...

Ben più drammatica è la lotta per non retrocedere. Condannato ormai il Cagliari, restano cinque squadre per due posti. La Lazio, con la sonante vittoria sul Milan, oltre ai due punti preziosi conquistati, per alimentare le ultime speranze, si è portata come differenza-reti a —5. Ma forse, per aver un quadro più omogeneo della situazione, sarà il caso di esaminare squadra per squadra le varie ipotesi.

● **VERONA** (23 e —11 differenza-reti) — E' salvo se vince a Firenze o, al limite, anche se pareggia. Infatti raggiungerebbe quota 24, dove il Como non può giungere e lo stesso Ascoli per arrivarci dovrebbe battere la Roma. Anche se si verificasse questo evento, il Verona vanta una migliore differenza-reti che gli ascolani, per superarlo, dovrebbero passare all'«Olimpico» per 5-0. Perdendo, il Verona si salverebbe in caso di sconfitta o di pareggio dell'Ascoli; il Como non può, infatti, arrivare a quota 23. Anche se il Como vincesse sulla Lazio e la Samp cedesse al Napoli, il Verona se la caverebbe ugualmente.

● **LAZIO** (22; —5) — Se la Roma batte l'Ascoli e i biancazzurri non perdono più di 1-0, la salvezza è sicura. Se dovesse perdere con un punteggio maggiore, si salverebbe ugualmente nel caso che l'Ascoli e la Samp perdano. Se pareggia a Como si salva anche se l'Ascoli prende un punto all'«Olimpico». In caso di pareggio persino un successo dell'Ascoli non sarebbe decisivo, sempre che il Verona perda o la Samp pareggi. Vincendo sarebbe automaticamente salva.

● **SAMP** (22; —11) — Se batte il Napoli è salva; il Como non può giungere a quota 24; l'Ascoli dovrebbe segnare ben sei gol contro zero all'«Olimpico» per condannarla. Se pareggia è salva, in caso di sconfitta o pareggio dell'Ascoli o di sconfitta della Lazio. Se perde può sperare di cavarsela soltanto nel caso che la Lazio vinca o pareggi a Como e l'Ascoli perda all'«Olimpico».

● **ASCOLI** (22; —15) — Si salva vincendo all'«Olimpico, se la Lazio non prende più di un punto a Como o se la Samp non va oltre il pareggio con il Napoli, o se il Verona perde a Firenze. Se pareggia, si salva nel caso si verifichino queste coincidenze: successo del Como, oppure sconfitta della Samp o batosta del Verona (almeno 0-5 a Firenze). Se perde con la Roma è in B.

● **COMO** (20; —8) — Può salvarsi solo se batte la Lazio per almeno 2-0 e l'Ascoli perde all'«Olimpico», o la Samp perde con il Napoli. Se pareggia è spacciato.

Ecco, questa è la situazione, come dire che potenzialmente le maggiori possibilità di salvarsi le hanno soprattutto Verona, Lazio e Samp. Ma tutto può accadere... Comunque la Lazio vista contro il Milan può fare risultato anche a Como. La Roma non corre pericoli: ha una buona differenza-reti, eppoi non crediamo che contro l'Ascoli fallirà l'obiettivo, cosa che contribuirebbe a dare una mano anche ai «cugini» laziali; e vedrete che domenica prossima molti tifosi laziali saranno sugli spalti dell'«Olimpico» ad incitare i giallorossi.

Una parola va pure spesa per Napoli e Fiorentina. I partenopei hanno vinto alla grande contro il Perugia, e le manifestazioni di simpatia dei tifosi verso Vinicio hanno spinto il tecnico a dichiarare: «Rimango, firmando magari in bianco». Ma il presidente Ferlaino non pare essere dello stesso parere, segno che le trattative con Pesaola sono andate molto avanti. Ora non c'è dubbio che la decisione della riconferma o meno di Vinicio spetterà al CD partenopeo: sarà una specie di braccio di ferro tra i consiglieri e il presidente, anche se Ferlaino ha fatto intendere che il «ripensamento» del tecnico è giunto, per lui, troppo tardi.

I «viola», finchè hanno tenuto Antognoni e Merlo hanno giocato dignitosamente a Cagliari. Una volta calati i due, i sardi li hanno aggrediti, congedandosi così dal proprio pubblico con una bella vittoria che suona di buon auspicio per la ristrutturazione della squadra che finisce in serie B con molta dignità. Per Mazzone il lavoro in prospettiva si presenta gravoso. Deve riuscire, nella prossima stagione, a far diventare certezza quelle che finora sono rimaste soltanto promesse. Un piano è già stato concordato con il presidente Ugolini, ma le responsabilità maggiori saranno del tecnico. Una oculata campagna acquisti creerà senz'altro le premesse per un futuro migliore.

g. a.

A Bertolucci il torneo di tennis di Firenze

Paolo Bertolucci ha vinto ieri il torneo internazionale di Firenze, battendo, dopo un'agguerrita ed incerta finale il francese Patrick Proisy. L'incontro è iniziato in maniera poco favorevole per il tennista italiano, che perdeva i primi due set per 7-6 e per 6-2. Quando sembrava che la finale dovesse risolversi a favore del francese, Bertolucci aveva un ritorno travolgente, che gli consentiva di recuperare lo svantaggio e di vincere l'incontro e il torneo nel quinto e decisivo set.

colpi d'incontro

Todo modo para buscar D'Amico?

Fratelli rossoneri, guardiamoci negli occhi e opiniamo: è meglio l'ignominia tecnica o quella sportiva? Sì, insomma, questi indecorosi quattro pallini laziali li mettiamo nel conto della broccaggine collettiva, subendo in silenzio e umiltà lazzi e cachinni? Oppure, tra sospiri e amarcate, invochiamo la diplomazia, la ragion di Stato, la svalutazione della lira, per concludere — in questi tempi di revival per S. Ignazio — che todo modo para buscar D'Amico? Facciamo la figura dei probi ma incapaci, o dei malvagi astuti? L'eterno dilemma: Ettore o Achille? Socrate o Santippe? Lucia o l'Innominato? Zaccagnini o Fanfani? Cochi o Renato? Bah, scegliete voi, secondo temperamento, tortuosità e perversioni.

In ogni caso, dal campo, non si è capito nulla. Con un piccolo capolavoro tattico i rossoneri si sono saggiamente disposti sul terreno in modo da non poter, salvo sbarellamenti dovuti a colpi di sole, incrociare longitudinalmente alcun laziale, né peraltro turbarlo con improvvise apparizioni. Ora, voi capite che non è facile trinciare giudizi: poteva forse trattarsi di malavoglia, ma poteva anche presentarsi come una subdola manovra per ingannare i laziali che, fiutando il vuoto e il pericolo, avrebbero tentato di aggirare la terra di nessuno portandosi il pallone fuori campo.

Così pure, in avanti, Chiarugi, Calloni e Vincenzi si sono leoninamente battuti per ricacciare indietro ogni pallone che spioveva sui polpacci: ma anche qui, va tenuto conto che negli ultimi anni — da quando nella confezione delle stere vengono impiegate materie plastiche e altre diavolerie che rendono il cuoio rimbalzante — l'esercizio dello stop è diventato particolarmente difficile, tanto che nelle nuove generazioni questo funambolismo è praticamente sconosciuto (gli interessati possono comunque visionare gli unici reperti rimasti presso la cineteca di Stato, negli spezzoni dell'Istituto Luce).

Della difesa, poi, non si può che dir bene: infatti, in queste ore, Roma e i Castelli sono tutta una orazione, con accentuati timori del cardinal Poletti che vede sempre più accrescersi la simpatia e la riconoscenza per il diavolo. Perché, sia stata una beneficiata della Croce Rossa o un salvataggio alla Sindona, un fatto è certo: alla Lazio, quando si dice Milan, succede come alle festicciole dei bambini quando arriva la torta con le candeline. Tutti battono le mani festosamente e gridano «ancora, ancora» si precipitano alla scorpacciata. Legalmente riconosciuta e autorizzata dai genitori.

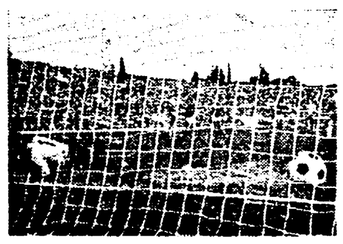
* * *

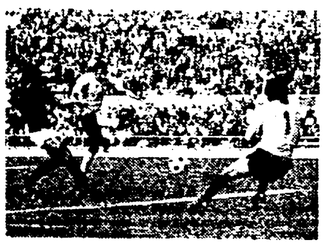
All'Olimpico, così come a Cagliari, si sono registrate le prime gioiose invasioni di campo per salutare i beniamin: già retrocessi o sul punto di esserlo. Out, che era in tribuna, quando ha visto la calata dei tifosi ha temuto il peggio: e cioè che i fans biancoazzurri volessero giustiziare sul campo i laziali perché — giocando bene — mostravano chiaramente di aver battuto la fiacca per tutto l'anno fino a rischiare la B. Invece sono stati baci e abbracci. Il che conforta numerosi presidenti e giocatori a dare sfogo ai loro impulsi: più dissennati: sfasciare squadre, vendere i pezzi migliori, darsi ai bagordi, farsi squalificare, accumulare i peggiori risultati, accoppare d'intarto una dozzina di sostenitori, disertare gli allenamenti, insomma mettere insieme un campionario di rare nefandezze, proprio come è avvenuto alla Lazio e al Cagliari. Tanto, all'ultimo momento, ci sarà sempre qualcuno pronto al pacifico assalto. O forse gli invasori volevano soltanto festeggiare — invece della squadra — la fine del campionato, e quindi il ritorno di una serenità domenicale non più turbata da autogol, quoziente reti, rigori e arbitri ostili. Insomma, un po' di relax dopo tutte queste domeniche di dure, logoranti e incresanti fatiche.

* * *

Si dice, in giro, che Gianni Rivera finirebbe nelle liste DC come candidato alla Camera. E si scrive anche che lo scudocrociato ripresenterebbe l'ex arbitro Lo Bello, nonostante la sua «pagella» parlamentare sia talmente deplorevole da garantire la bocciatura perfino in un collegio salesiano. Ora, ciò conforta chi sostiene che nella DC albergano due anime, apparentemente ostili l'una all'altra ma pur sempre disponibili all'abbraccio. E così, in questo caso, nello scudocrociato finiscono per ritrovarsi due pedomani che per anni sono stati dipinti come fierissimi nemici, fortemente impegnati a sparlarsi addosso e ad additarsi con gesti di scongiuro e di dileggio. Insomma, si disistimano e si detestano così profondamente che — se si lasciassero insieme e soli per 24 ore — il superstite ne porterebbe per un pezzo le conseguenze. E' giusto quindi che si tengano compagnia e che la storia — secondo la tradizione dc e il dialetto dell'ex arbitro — finisca «a pacchiotto». E cioè, secondo una libera tradizione, in congiungimento carnale per abietti motivi d'interesse.

out





● Due dei quattro goal che hanno sigiato la «generosa» vendemmiata biancoazzurra sul Milan

Il Giro d'Italia bussa alle porte

Per Moser e «Gibi» un rivale in più: il belga De Muynck

Lo «scudiero» di De Vlaeminck ha sbalordito in Romandia - Motta (bronchite) diserterà l'«Appennino»?

Tra dieci giorni esatti, il 21 di maggio, prenderà il via da Catania il Giro d'Italia. Annullato il Milano-Vignola e il Giro delle Puglie. Ora pare essersi ripreso. Fontana, il suo direttore sportivo, assicura che Fausto prenderà il via da Catania. E' un tipo che va presto in forma.

C'è poi Gianni Motta. L'«industriale» con l'hobby della bicicletta. Neppure il Gianni è fisicamente al meglio. Una bronchite lo costringe a servirsi di antibiotici ma, assicura lui, al Giro non mancherà, nonostante le gambe molli. Nella speranza che i tifosi comprendano le difficoltà del momento e gli siano prodighi di incitamenti.

A proposito di ritorni, di rientri clamorosi sulla scena, non si può tacere di Fuente. L'iberico (tuttora tesserato per la Bianchi) dopo una serie meredibile di malanni fisici, ha ricevuto il benestare dei medici per un graduale ritorno all'attività agonistica. Dunque lo ritroveremo al Giro dell'Appennino nonchè al Giro d'Italia. Il tutto in vista del «Tour de France» sua principale aspirazione.

Il belga Dirk Ongenae si è ieri aggiudicato la tredicesima frazione del Giro di Spagna, la Logorno-Palencia di 208 km., in 5 ore 5'15" alla media di 38.554 orari. A due secondi lo spagnolo Santisteban. A sette un altro iberico. Elorriaga. Il belga Erik Jacques conserva il primato in classifica, con ben 3'45" di vantaggio sul tedesco federale Thureau.

● Nella foto in alto il belga DE MUYNCK

A Glasgow la finale del più prestigioso torneo europeo

Domani St. Etienne-Bayern per la Coppa dei Campioni

Entusiasmo fra i tifosi della squadra francese - I tedeschi sperano nella loro maggiore esperienza per fare il «tris»

PARIGI, 10

Mercoledì a Glasgow si gioca la finale della Coppa dei Campioni di calcio tra il St. Etienne e il Bayern di Monaco.

I francesi sembrano aver dimenticato gli altri sport per rivolgere improvvisamente le loro attenzione al mondo del calcio. Tutti, mercoledì, chi direttamente sugli spalti dell'Hampden Park di Glasgow, chi indirettamente attraverso la radio o la televisione, sosterranno alla loro maniera la squadra che è diventata di colpo il simbolo del calcio transalpino.

Dopo gli incontri dei quarti di finale con la Dynamo di Kiev e ancora di più dopo la vittoria sugli olandesi dell'Eindhoven in semifinale, la speranza di un trionfo del St. Etienne sta prendendo piede. Ormai non c'è giornale che non pubblichi ogni giorno uno o più articoli sulla squadra, nè la radio e la televisione si dimenticano, in ogni emissione di informazioni, di parlare della salute e dello stato d'animo degli «eroi» di Glasgow sui quali, come sottolinea abbondantemente la stampa in generale, si è accanita la sfortuna sotto forma di infortuni vari che hanno colpito elementi base della formazione come Farison, Bathenay, Synaeghel e soprattutto l'ala Rocheteau.

Perchè avviene tutto questo? E' presto detto.

Il Saint Etienne disputerà la finale della Coppa dei Campioni una ventina di anni dopo il Reims.

L'idea della Coppa d'Europa dei Campioni, giunta quest'anno alla ventunesima edizione, è stata lanciata nel 1954 proprio da un francese, il giornalista sportivo Gabriel Hanot, e suscitò subito un grande interesse in tutti i paesi del vecchio continente. Il 2 aprile 955, in un salone dell'Hotel Ambassador di Parigi, vennero fissati ufficialmente i natali di questa competizione che doveva aprire la serie di altri tornei sulla stessa falsariga. Un mese più tardi, la Federazione Internazionale e l'UEFA dettero la loro approvazione coniando l'etichetta di «*Coppa delle società campioni d'Europa*». Ecco perchè i francesi tengono molto a questo avvenimento che, ad eccezione del Reims, ha sempre loro interessato indirettamente.

A parte il nazionalismo tipicamente francese, la partita di mercoledì trova richiami che coinvolgono da vicino anche elementi del governo di Parigi, in particolare il ministro del lavoro Michel Durafour, sotto la sua seconda veste di sindaco di Saint Etienne.

C'è già un abbozzo per quanto riguarda i festeggiamenti. Viene dato quasi per scontato che il presidente Giscard d'Estaing riceverà all'Eliseo la squadra reduce da Glasgow, sia che abbia vinto sia che abbia perso, e ai giocatori, qualunque sia il risultato finale, verrà riservata la sfilata sul celebre viale dei Campi Elisi come fu concesso al pugile Marcel Cerdan di ritorno dagli Stati Uniti dopo aver conquistato il titolo di campione del mondo dei «medi» nel 1948.

Le due reti televisive nazionali «TFV» e «Antenna 2», a dispetto di un accordo raggiunto di recente secondo cui non avrebbero dovuto farsi più la guerra fra loro, hanno ingaggiato una serrata lotta per potersi assicurare la trasmissione dell'incontro: dopo un discreto intervento del governo, sarà la prima, designata per sorteggio, a trasmettere in diretta l'incontro.

Dall'altro fronte, quello del Bayern, intanto si apprende che intorno alla squadra di Monaco regna un clima più disteso sia pure permeato di ottimismo. I giocatori tedeschi affermano, dall'alto della loro più consumata esperienza, di poter mirare al terzo successo consecutivo. L'ala Ulli Hoeness dice: «*Sarà certamente un'impresa non facile, ma se giochiamo come contro il Real Madrid, allora vinciamo senza dubbio noi*». Per Franz Beckenbauer, il Bayern è anche più forte della squadra dello scorso anno, allorchè si aggiudicò il trofeo battendo il Leeds a Parigi. Leggermente più cauto l'allenatore dei tedeschi, Dettmar Cramer, il quale non sottovaluta per nulla gli avversari: «*E' una squadra di individualità ricche di ispirazione, intuizione e spirito prettamente francese; possiede inoltre — il che è sorprendente per dei francesi — una disciplina davvero ammirevole*».

sport flash

● **EQUITAZIONE** — Graziano Mancinelli, in sella a Lydican si è classificato quarto nella prima prova del concorso ippico internazionale di Madrid, vinta dal francese Rozier, su Bayard de Maupas.

● **PENTHATLON MODERNO** — L'Italia è seconda, dopo la prima giornata della riunione internazionale che si disputa a Budapest tra le rappresentative di undici paesi. La prova di equitazione è stata vinta dall'Urss B, davanti l'Italia e alla Cecoslovacchia. La prova individuale è andata al cecoslovacco Adam, davanti al sovietico Golomovziy.

● **CICLISMO** — Il belga Dirk Ongenae si è aggiudicato ieri la 13. tappa del giro di Spagna. Erik Jacques ha conservato il primato in classifica. Ongenae ha coperto i 208 chilometri da Logrono a Palencia in ore 5.35.15, alla media di 38,554 kmh. Secondo, lo spagnolo Santisteban in 5.35.17, seguito dal connazionale Elorriaga in 5.35.22, dagli olandesi Karstens e Van Katwijk, entrambi col tempo di Elorriaga.

● **BASKET** — L'Urss ha vinto un torneo di pallacanestro femminile disputato in Cecoslovacchia con la partecipazione di sei squadre, fra le quali l'Italia.

Nella seconda tappa della Corsa della Pace

Volata vincente di Szozda Gorelov conserva la maglia

Nostro servizio

GOTTWALDOV, 10

Il polacco Szozda ha vinto oggi la seconda tappa della corsa della Pace, che ha portato la carovana da Lytomysl a Gottwaldov. Szozda, che si era aggiudicato il prologo, ha battuto in volata 28 corridori, fra cui la maglia gialla Gorelov.

Gorelov, nella tappa odierna, ha controllato abbastanza bene le mosse dei suoi avversari, rintuzzando ogni attacco, anche in virtù dell'aiuto costante, che gli è stato offerto dalla sua squadra, omogenea e ben preparata.

In classifica Gorelov precede il cecoslovacco Bartonicek, vincitore della tappa di ieri, che ha scavalcato il sovietico Morov, oggi giunto in notevole ritardo: al terzo posto Szozda, tutti divisi tra loro da brevi distacchi.

E in questa lotta serrata per il primato, si deve prendere in considerazione anche la squadra della Repubblica democratica tedesca, che mostra di essere alquanto agguerrita e pronta a dire la sua nel discorso del primato. La squadra italiana invece non sta andando molto bene, non per la scarsa capacità dei suoi componenti, ma per chiara inesperienza. Si vede chiaramente che non sono ancora entrati nel clima della corsa. Spesso rimangono travolti dagli avvenimenti della corsa senza neppure accennare ad una ben che minima reazione. Oggi a circa 30 chilometri dal traguardo se ne sono andati via in 29 e fra questi i migliori della corsa senza che nessuno degli azzurri cercasse di infilarsi dentro. Soltanto Polini, il corridore della ITLA, si è messo in luce. In vista del secondo traguardo volante ha forato, ma con un inseguimento impetuoso è prontamente rientrato, tentando subito dopo di andarsene insieme ad un inglese, che però gli si incollava alla ruota senza dargli un cambio e inoltre nessuno degli altri azzurri ha potuto proteggere la sua iniziativa, trovandosi invischiato nelle retrovie. In tal modo il tentativo di Polini si è concluso ben presto. Nella tappa odierna il primo degli italiani è stato Passarin giunto trentesimo.

Tornando al vivo della corsa dobbiamo dire che la squadra cecoslovacca continua a tenere il primo posto nella classifica a squadre ma è controllata dalla formazione sovietica che crediamo possa tentare il suo exploit cercando di vincere sia la corsa individuale che a squadre. Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi della corsa

Franco Di Stefano

ORDINE D'ARRIVO

1) Stanislav Szozda (Polonia), che compie 156 km del percorso in 3 ore 57'33"; 2) Antonin Bartonicek (Cecoslovacchia); 3) Nicolai Gorelov (Unione Sovietica); 4) Galik (Cecoslovacchia); 5) Lauke (Repubblica democratica tedesca); 6) Vasile (Romania); 7) Pervelev (Unione Sovietica); 8) Tichovov (Unione Sovietica).

STITICHEZZA? pillole lassative
SANTAFOSCA
regolatrici insuperabili dell'intestino
ACIS 10-10-49

QUAL E' LA 850 CHE CONSUMA DI MENO E DURA DI PIU'?

Renault 4 è la 850 che ai bassi consumi e ai limitati costi di manutenzione unisce doti di straordinaria robustezza e di lunga durata: solo 6 litri per 100 km, trazione anteriore, niente ingrassaggio, niente antigelo, trattamento anticorrosione. Renault 4: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h). *Le Renault sono lubrificate con prodotti* elf

Gamma Renault, trazione anteriore. Sempre più competitiva.

...e ti senti volare!
MAGRIVEL
Basta bere regolarmente Magrivel, una vera e propria dieta di erbe, gradevole e gustosa. Fidati della natura, fidati di Magrivel: la buona tisana che depura e snellisce.
in farmacia
IRCCAMO FARMACEUTICI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

NUOVA FILATELIA, Via San Giovanni in Laterano 52, Roma. Telefono 737.909 acquista: tutti i foglietti di S. Marino e Vaticano pagando i migliori prezzi di mercato. Richiedete Listino completo di acquisto.

Rappresentanze - Piazzisti

ORGANIZZAZIONE Commerciale referenziatissima operante settore Idraulico-Igienico Sanitari da venti anni zona Campania. Esaminerebbe serie offerte rappresentanza da importanti Industrie di Rubinetterie e Scaldabagni già affermate. Si assicura grosso fatturato, scrivere casella 16 E - S.P.I. Napoli.